



2011

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE

University of Macerata

eum



Il Capitale culturale
Studies on the Value of Cultural Heritage
Vol. 2, 2011

ISSN 2039-2362 (online)

© 2011 eum edizioni università di macerata
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore
Massimo Montella

Coordinatore di redazione
Mara Cerquetti

Coordinatore tecnico
Pierluigi Feliciati

Comitato di redazione
Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Mauro Saracco, Federico Valacchi

Comitato scientifico - Dipartimento beni culturali
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Andrea Fantin, Pierluigi Feliciati, Patrizia Dragoni, Claudia Giontella, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Federico Valacchi

Comitato scientifico
Michela Addis, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Stefano Della Torre, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Lutz Klinkhammer, Emanuele Invernizzi, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Adriano Prospero, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Scullo, Simonetta Stopponi, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

Web
<http://www.unimc.it/riviste/cap-cult>
e-mail
icc@unimc.it

Editore
eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata
tel (39) 733 258 6081
fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it

Layout editor
Cinzia De Santis

Progetto grafico
+crocevia / studio grafico

Lo scavo archeologico di Campo della Fiera ad Orvieto*

Claudia Giontella**

Abstract

Dal 2000 in loc. Campo della Fiera di Orvieto (chiamata in etrusco *Velzna* ed in latino *Volsinii*) si svolgono campagne di scavo annuali dirette dalla Prof.ssa Simonetta Stopponi; le indagini, condotte dall'Università degli Studi di Perugia in collaborazione con il

*Tra le attività promosse dal Dipartimento di beni culturali figura la partecipazione ad un'importante progetto di ricerca archeologica che prevede campagne di scavo annuali ad Orvieto e condotte su concessione ministeriale dall'Università di Perugia in collaborazione con l'Università di Macerata e dirette dalla Prof.ssa Simonetta Stopponi; alla ricerca prendono parte anche studenti e laureandi dei corsi in Conservazione e gestione dei beni culturali. Le indagini si svolgono grazie al sostegno finanziario dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto; nel 2009 e nel 2010 sono stati elargiti contributi anche dal Dipartimento di beni culturali.

** Claudia Giontella, Ricamatore di Etruscologia e antichità italiane, Università di Macerata, Dipartimento di beni culturali "Giovanni Urbani", via Brunforte, 13, 63900 Fermo, e-mail: claudia.giontella@unimc.it.

Si ringrazia la Prof.ssa Stopponi, Direttore dello scavo, per avere permesso la stesura di questo testo.

Dipartimento di beni culturali “Giovanni Urbani” dell’Università di Macerata, promuovono la ricerca del santuario federale degli Etruschi, il *fanum Voltumnae* nel quale si riunivano periodicamente i rappresentanti delle dodici città federate d’Etruria e che elementi diversi, di natura epigrafica e topografica, suggerivano di cercare proprio ad Orvieto.

From 2000 on Campo della Fiera at Orvieto (*Velzna* in Etruscan language and *Volsinii* in Latin language) annual excavations directed by Prof. Simonetta Stopponi of the University of Perugia are held (in collaboration with the Department of Cultural Heritage of University of Macerata) to explore the federal sanctuary of Etruscan, where the delegates of 12 Etruscans people were known to hold their reunions and that epigraphic and topographic evidences indicate to search at Orvieto.

1. *La tradizione antica e le ricerche precedenti*

Orvieto occupa il sito di un insediamento antico la cui identificazione con *Velzna* (etrusco)-*Volsinii* (latino), uno dei centri più importanti della federazione etrusca (*Etruriae caput* secondo Livio, X, 37, 5)¹, è ormai unanimemente condivisa dalla comunità scientifica; la città, secondo quanto riferito da diversi autori classici (Plinio, *n.h.*, II, 139; Valerio Massimo, IX, 1, *ext.* 2; Floro, *epit.*, I, 16, 21; Orosio, *hist.*, IV, 5, 3) era ricca e potente. All’identificazione ed alla rilevanza di *Velzna-Volsinii* si riconnette anche il problema dell’ubicazione di uno dei complessi santuariali più importanti d’Etruria, ricordato dagli storici latini – in primo luogo Livio – in relazione ad episodi nei quali è pienamente coinvolta Roma: il *fanum Voltumnae*, il santuario la cui divinità principale era *Voltumna-Vertumnus*, ‘*deus Etruriae princeps*’ secondo Varrone (l.l., V, 46). Tale è la ragione per cui il dio è stato spesso identificato con *Tinia* che, assimilabile allo *Zeus* greco, rappresenta la figura più eminente del *pantheon* etrusco². Il santuario, ricercato inutilmente fin dal XV secolo, era sede della lega delle dodici città federate d’Etruria (*duodecim populi Etruriae*) i rappresentanti delle quali in esso si riunivano (*concilia omnis Etruriae*) periodicamente per discutere e deliberare. Durante gli incontri oltre alle cerimonie religiose si svolgevano anche fiere, mercati, spettacoli teatrali e giochi solenni che era proibito interrompere. Il luogo doveva quindi essere vasto e, soprattutto, disporre di grandi spazi per poter accogliere i delegati e per consentire lo svolgimento di manifestazioni di tipo diverso. La localizzazione ad Orvieto del *fanum* è in primo luogo assicurata da un importante documento epigrafico redatto fra il 333 ed il 337 d.C., il *c.d.* Rescritto di Spello³; con tale disposizione l’imperatore Costantino concedeva agli Umbri di poter celebrare le loro annuali cerimonie religiose ed i *ludi* ad esse connessi secondo una

¹ Sulla città: Stopponi 1996, p. 134 ss.

² La figura divina è presa in esame da ultimo in Capdeville 1999, p. 109 ss.

³ C.I.L. XI, 5265.

consuetudo prisca, proprio a Spello e senza doversi più recare, celebrandoli solitamente insieme agli Etruschi, *aput* (sic!) *Volsinios*: se la *Volsinii* cui si fa riferimento in questo caso deve essere riconosciuta nell'attuale Bolsena va detto però che il richiamo ad una antica consuetudine e la precisazione di ordine topografico (*aput*) conforta nel pensare ancora alla *Volsinii* di epoca etrusca, Orvieto. Alcuni versi del poeta umbro Properzio inoltre esplicitano l'origine volsiniese di *Voltumna* (IV, 2, 1-4), il dio titolare del *fanum*. Secondo Festo⁴, nel tempio dedicato al dio a Roma, era raffigurato *picta toga*, cioè in veste di trionfatore, Fulvio Flacco il console che alle calende di novembre del 264 a.C., secondo quanto riferito dalle cronache ufficiali del tempo ed ancora esistenti (vale a dire i Fasti Capitolini), aveva celebrato il trionfo *de Vulsiniensibus*. L'importanza e l'opulenza della città sembrano del resto confortate anche dalla testimonianza di Plinio il Vecchio (*n.h.*, XXXIV, 16, 34), il quale, richiamando la testimonianza del retore e storico Metrodoro di Scepsi, ricorda come proprio in occasione della conquista i Romani depredarono *Volsinii* sottraendole ben duemila statue di bronzo; il numero, di certo eccessivo ma forse non del tutto esagerato se si tiene conto del giudizio sulla città espresso dagli autori appena ricordati, indizia, significativamente, l'esistenza di un luogo di culto comunque grande ed importante.

Alle pendici occidentali del pianoro tufaceo sul quale sorge Orvieto si apre una vasta area pianeggiante il cui toponimo ne tradisce la secolare destinazione e, come si vedrà meglio, la vera e propria "vocazione" allo svolgimento di mercati e fiere periodiche: nei documenti medievali l'area è già definita infatti *campus fori* o *campus nundinarum*, cioè luogo di mercati con cadenza regolare, oggi Campo della Fiera, un settore del quale nella toponomastica ottocentesca era detto "Giardino della Regina" e nell'attuale "Podere Giardino". In questa zona dal 2000 si conducono dunque campagne di scavo annuali alle quali collabora il Dipartimento di beni culturali⁵.

L'area oggetto dell'indagine archeologica è stata individuata confrontando ed incrociando sia i dati noti dalla letteratura scientifica di settore sia quelli derivati dalle ricerche di superficie. Bisogna poi sottolineare che diversi ed autorevoli pareri espressi dagli studiosi di ambito etruscologico suggerivano da tempo di cercare proprio a Campo della Fiera di Orvieto il *Fanum Voltumnae*.

In questa stessa zona infatti già allo scorcio del XIX secolo le indagini archeologiche rivelarono la presenza di un rilevante luogo di culto etrusco. Nel 1876, nella contrada denominata "Giardino della Regina", tornarono in luce resti di strutture murarie in tufo con elevati fino a m. 1,50 e si recuperarono le interessanti e pregevoli terrecotte architettoniche conservate al *Pergamon Museum* di Berlino; alcune di queste sono ora esposte in una apposita sezione

⁴ Festo, s.v. *pictatoga*.

⁵ I risultati recenti della ricerca sono illustrati in Stopponi 2002-2003, p. 109 ss.; Stopponi 2007a, p. 493 ss.; Stopponi 2007b, p. 26 ss.; da ultimo inoltre Stopponi 2011, p. 16 ss.

ove è efficacemente sottolineata la provenienza da Orvieto, segnatamente dal *Fanum Voltumnae*: ciò indica il riconoscimento del santuario con l'area sacra in corso di scavo.

Gli scavi condotti un decennio più tardi in vocabolo Gabelletta, zona contigua a quella delle indagini di pochi anni prima, permisero di portare in luce una strada basolata e resti di edifici di epoca romana, terrecotte architettoniche di epoca etrusca, sepolture etrusche e romane, epigrafi sepolcrali ancora di età romana⁶.

Nonostante l'elevata qualità dei materiali recuperati, gli scavi ottocenteschi sono stati documentati assai cursoriamente rendendo problematica l'ubicazione esatta dell'area sacra, i caratteri del culto che vi si praticava, il possibile riconoscimento delle divinità titolari.

A partire dal 1987, infine, i consistenti e significativi materiali – fra cui notevoli e numerosi frammenti di terrecotte architettoniche che indiziavano la presenza di edifici sacri di epoche diverse – recuperati nel corso di ricerche di superficie sistematiche⁷, hanno indotto a riprendere le indagini nell'area di Campo della Fiera.

2. *La ricerca archeologica dell'ultimo decennio*

La superficie dell'area indagata finora supera ormai tre ettari e si presenta particolarmente articolata (figg. 1, 2).

Una poderosa struttura muraria (lo spessore della quale supera m. 2,50), realizzata a secco e con paramento in opera poligonale su un lato, è stata posta in luce in uno dei settori altimetricamente più elevati; immediatamente a valle del muro, verso nord, è stata individuata una sorta di platea che è stata con ogni probabilità realizzata tra II e I sec. a.C. per sistemare uno spazio aperto; copriva, in parte, uno scarico di terrecotte architettoniche di notevole qualità e di diversa cronologia⁸.

Pochi metri a Sud-Est del grande muro ed in posizione altrettanto prominente, è tornata in luce una potente struttura in conci di tufo nella quale è verosimile leggere il basamento di un imponente edificio, con ogni probabilità di destinazione templare; questa è affiancata da un recinto al cui interno si trova una fontana monumentale per la quale è possibile suggerire un ruolo importante in relazione allo svolgimento del culto. Nell'area, ove le indagini sono al momento ferme per motivi di ordine diverso, le fasi di frequentazione sembrano arrestarsi intorno alla metà del III sec. a.C. facendo registrare l'assenza di elementi di età romana.

⁶ Bruschetti 1999, p. 159 ss.

⁷ Stopponi 1999, p. 49 ss.

⁸ Stopponi 2006, p. 212 ss.

Il settore centrale dello scavo, a quota leggermente inferiore rispetto alle zone ora richiamate, è attraversato da due strade basolate, una delle quali si dirige proprio verso l'area appena descritta. Tale percorso viario, realizzato intorno alla metà del IV sec. a.C. e da identificare come la Via Sacra del santuario, si sovrappone ad uno precedente realizzato tra la fine del VI ed il V sec. a.C. È attualmente in luce per più di 60 metri ed in alcuni punti supera i sei metri di larghezza.

Nella porzione più meridionale di questo settore, immediatamente ad E della Via Sacra si trova un tempio di cui si conservano le poderose fondazioni in grandi conci di tufo. Di recentissima individuazione ed indagato soltanto parzialmente, è delimitato da un recinto realizzato ancora con conci di tufo ed ha la fronte rivolta verso la strada, cioè verso sud-ovest, come è pressoché canonico per gli edifici sacri etruschi; dagli ambienti del tempio provengono cospicue quantità di materiali ceramici figurati (soprattutto di produzione greca) di qualità elevatissima, preziosi indicatori del prestigio dell'area sacra alla quale si offrivano raffinati donari di importazione.

In età romana in corrispondenza della porzione più settentrionale della Via Sacra – il livello della quale è stato quindi opportunamente rialzato per prolungarne comunque l'uso – è stato edificato un complesso termale alcuni ambienti del quale conservano ancora i mosaici pavimentali.

La seconda strada basolata, realizzata intorno alla metà del III sec. a.C., è al momento in luce per una lunghezza di circa 50 metri: questo tracciato, largo 5 metri e caratterizzato in molti punti dai solchi provocati dal passaggio di carri, collegava Orvieto con Bolsena, la *Volsinii* di età romana. La carreggiata si restringe significativamente, con ogni probabilità per avere un maggior controllo del flusso viario, proprio in corrispondenza della porzione centrale dell'area: qui, all'interno di un ampio recinto, ripristinato più volte in epoche diverse e caratterizzato dalla presenza di due pozzi, insiste un tempio di piccole dimensioni affiancato, in corrispondenza del lato meridionale, da un viottolo basolato. Il tempio è preceduto da un grande altare/donario in trachite ed un altare in tufo, monolitico (fig. 3), ai quali si appoggiano strati che abbondanti residui carboniosi connotano quali resti di inequivocabili azioni sacrificali. Nello spazio compreso tra il lato Ovest dell'altare di tufo e l'angolo sudoccidentale dell'altare/donario era stato opportunamente sistemato un *thesaurus* (fig. 4): il contenitore, rinvenuto intatto (cosa che, come intuibile, si verifica assai raramente), era ancora chiuso dal proprio "coperchio" ed ha restituito oltre duecento monete di bronzo e di argento⁹. In questo stesso settore del santuario si trova anche un singolare apprestamento definito da conci di tufo (fig. 5): lo spazio che delimita, di forma quadrangolare, è in parte occupato da un masso naturale la cui presenza ha senz'altro svolto un ruolo determinante per l'enfaticizzazione sia dell'area sia della struttura medesima che ha infatti

⁹ Ranucci 2009, p. 103 ss.

restituito interessanti e pregevoli materiali inquadrabili entro un ampio arco cronologico¹⁰.

Del tempio, di cui ora è in luce l'intero perimetro, oltre ad alcuni filari della fondazione in conci di tufo, si conserva anche il livello pavimentale in cocciopesto realizzato fra 50 e 25 a.C.¹¹; alla semplicità di realizzazione supplisce in qualche modo il ricorso a frammenti lapidei policromi e motivi bicromi con disposizione a quinconce che inseriti nel cocciopesto rendono il pavimento più raffinato. Immediatamente a N dell'altare/donario ed in corrispondenza del lato orientale del tempietto, in posizione dunque piuttosto enfatica, è inoltre tornato in luce un busto marmoreo maschile, assegnato agli inizi del II sec. d.C.¹², accuratamente, ed intenzionalmente, deposto in una fossa: sebbene al momento ne resti sconosciuta l'identità, le modalità ed il luogo di seppellimento fanno pensare che il ritratto appartenga ad un personaggio di notevole rilevanza del quale si è comunque voluto preservare la memoria anche mentre, come si può dedurre dai dati finora raccolti, la frequentazione del santuario iniziava ad essere meno insistita.

Ad Est della Via Sacra, le indagini hanno permesso di liberare inoltre un notevole complesso ecclesiale (fig. 6): noto nei documenti medievali con il nome di S. Pietro *in Vetere* (o *Vetera*), se ne era persa, fino ad oggi, ogni traccia sul terreno¹³. La toponomastica allude palesemente a preesistenze di cui lo scavo ha consentito di accertare l'effettiva consistenza sia per l'epoca etrusca sia per la romana.

I reperti finora rinvenuti sono cospicui e numerosi; tra questi, per qualità e quantità, bisogna in primo luogo ricordare le terrecotte architettoniche, una delle quali, combaciando con uno dei frammenti conservati a Berlino, conferma inequivocabilmente l'identità fra questa ed una delle aree ove si è scavato alla fine del XIX secolo¹⁴. Caratterizzate perlopiù da una policromia ancora estremamente vivida, coprono un arco cronologico compreso tra la fine del VI ed il III sec. a.C. Molte, come prova il rinvenimento di diverse matrici fittili, sono state prodotte *in loco*, appositamente per il santuario.

Oltremodo considerevole ed importante per la ricostruzione delle vicende dell'area sacra appare, inoltre, il ritrovamento di consistenti e magnifici frammenti di ceramiche greche (fig. 7), di produzione attica a figure nere e rosse. Appartenenti ad anfore e crateri, oltre che a coppe di grandi dimensioni, sono alcuni dei sontuosi e prestigiosi doni votivi offerti al santuario. Di notevole interesse anche la presenza di pesi da telaio – alcuni dei quali iscritti e molti di dimensioni miniaturistiche – che alludono inequivocabilmente alle pratiche

¹⁰ Stopponi 2009, p. 438 ss., figg. 35-42; Stopponi, Giontella c.s.

¹¹ Giontella 2008, p. 111 ss.

¹² Stopponi 2009, p. 440, figg. 43-44. La datazione del ritratto è quella proposta da F. Coarelli che ne ha in corso lo studio.

¹³ Satolli 2007, p. 233 ss.; Satolli 2008, p. 119 ss.

¹⁴ Stopponi 2006, p. 212 ss., figg. 20, 6-8.

devozionali che dovevano svolgersi nell'area. Tra i fittili si devono ricordare poi resti di statue a tutto tondo e diverse, raffinate, teste votive femminili rinvenute, in particolare, nel corso delle ultime tre campagne e che, al momento, si propongono quali veri e propri *unica*.

Seppure di dimensioni contenute, numerosi anche i bronzi figurati (e diverse basi di sostegno degli stessi), di tipi differenti e, in qualche caso, di finissima ed originale esecuzione: forniscono una preziosa quanto ulteriore ed indubitabile conferma della sacralità dell'area, richiamando, suggestivamente, anche la testimonianza di Plinio relativa alla rapina delle statue di bronzo attuata dai Romani in seguito alla presa di *Volsinii*. Parimenti significativa l'occorrenza di monete di zecca umbra, greca e siculo-punica che adombrano esplicitamente una variegata quanto insistita ed intensa frequentazione del santuario, la fama ed il prestigio del quale superavano evidentemente i confini del territorio etrusco. Ad ulteriore riprova, oltremodo indicativa anche dal punto di vista cronologico, dell'importanza dell'area sacra devono essere sottolineati gli straordinari risultati raggiunti nel corso delle campagne dell'ultimo triennio: la prima, significativa, testimonianza di uno dei culti che dovevano avere luogo nell'area è stata fornita, nel 2008, da un fondo di bucchero recante un'iscrizione di possesso, *apas*, "del padre"¹⁵, che molto probabilmente ne indica la pertinenza al Padre per antonomasia, Tinia, da identificare, come detto, proprio con *Voltumna deus Etruriae princeps*.

Una base di trachite di dimensioni assai rilevanti (fig. 8), rinvenuta, ancora nel 2008, all'interno della struttura delimitata da conci di tufo ricordata sopra (fig. 5), reca il nome di divinità femminili¹⁶, *Tluschva*, forse un gruppo costituito da almeno due entità: finora poco note sono tuttavia attestate nel "fegato di Piacenza" oltre che, sempre per via epigrafica, in altri grandi santuari etruschi¹⁷. La presenza di queste entità a Campo della Fiera evidenzia in maniera ancora più palese la rilevanza del santuario orvietano ove, dunque, alle divinità maschili se ne associavano anche femminili.

Dal quadro delineato emerge con sufficiente chiarezza il ruolo del *fanum* e diviene oltremodo esplicita l'importanza della ricerca che a Campo della Fiera ne sta portando in luce le strutture.

Anche la campagna 2011, appena conclusa, ha fornito infatti ulteriori conferme delle diverse fasi di frequentazione del santuario, chiarendo anche che gli interventi di epoca romana, e soprattutto della prima età imperiale, erano tese a "rivitalizzare" un'area sacra la cui importanza travalicava evidentemente la condotta usualmente applicata in casi simili: tali operazioni infatti non sempre si svolgevano rispettando gli impianti originari dei santuari di epoca precedente.

¹⁵ Stopponi 2009, p. 436, fig. 29.

¹⁶ Stopponi 2009, p. 441 ss., figg. 45-47.

¹⁷ Maggiani 2011, p. 138 ss.

Tra le finalità principali della ricerca è naturalmente contemplata l'adeguata valorizzazione di quanto finora in luce: si è già provveduto in parte a rendere fruibili molti dei manufatti recuperati mediante la loro esposizione permanente in una apposita sezione del Museo Archeologico Nazionale di Orvieto inaugurata alla fine del 2010; è inoltre in fase di attuazione un progetto che, finanziato con fondi dell'otto per mille prevede interventi conservativi sulle strutture.

In collaborazione con il Prof. Pierluigi Feliciati del Dipartimento di beni culturali si sta inoltre provvedendo alla costruzione di un sito web che promuova adeguatamente l'indagine consentendo di illustrarne i risultati in maniera più capillare ed assicurandone, al contempo, la "fruizione" più immediata e diretta anche ai non "addetti ai lavori".

Al santuario infine sarà interamente dedicata la prima sessione dell'annuale convegno internazionale di studi promosso dalla Fondazione per il Museo "Claudio Faina" di Orvieto in programma per dicembre 2011 (XIX Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria: *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia Antica*, Orvieto, Palazzo dei Congressi, 16-18 dicembre 2011).

Riferimenti bibliografici

- Bruschetti 1999 = Paolo Bruschetti. *Indagini di scavo a Campo della Fiera*. «Annali della Fondazione per il Museo C. Faina». VI (1999), pp. 159-181.
- Capdeville 1999 = Gerald Capdeville. *Voltumna ed altri culti del territorio volsiniese*. «Annali della Fondazione per il Museo C. Faina». VI (1999), pp. 109-135.
- Giontella 2008 = Claudia Giontella. *Pavimenti in "signino" (cementizio) a Campo della Fiera, Orvieto*. In: *Atti del XIV Convegno AISCOM*. Tivoli, 2008, pp. 111-118.
- Maggiani 2011 = Adriano Maggiani. *Thuschva, divinità etrusca*. In: *Corollari. Studi di antichità etrusche e italiche in omaggio all'opera di Giovanni Colonna*, a cura di Daniele F. Maras. Pisa-Roma: Fabrizio Serra editore, 2011, pp. 138-149.
- Ranucci 2009 = Samuele Ranucci. *Il thesaurus di Campo della Fiera, Orvieto (Volsinii)*. «Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica». 55 (2009), pp. 103-139.
- Satolli 2007 = Francesco Satolli. *Un caso suburbano di continuità insediativa (IV-XV secolo)*. In: *Storia di Orvieto. II. Medioevo*, a cura di Giuseppe M. Della Fina, Corrado Fratini. Perugia: Quattroemme, 2007, pp. 233-253.
- Satolli 2008 = Francesco Satolli. *Pavimentazioni antiche nel contado orvietano: lo scavo della chiesa di Campo della Fiera*. In: *Atti del XIV Convegno AISCOM*. Tivoli, 2008, pp. 119-127.
- Stopponi 1996 = Simonetta Stopponi. s.v. *Orvieto*. In: *Enciclopedia dell'Arte*

- Antica Classica ed Orientale*. Suppl. 1971-1994, IV, Roma: Treccani, 1996, pp. 134-140.
- Stopponi 1999 = Simonetta Stopponi. *Contributo alla conoscenza del territorio orvietano*. In: *Volsinii e il suo territorio*. «Annali della Fondazione per il Museo C. Faina», VI (1999), pp. 41-76.
- Stopponi 2002-2003 = Simonetta Stopponi. *Recenti indagini archeologiche in loc. Campo della Fiera di Orvieto*. «Etruscans Studies» 9 (2002-2003 [2006]), pp. 109-121.
- Stopponi 2006 = Simonetta Stopponi. *Volsiniensia disiecta membra*. In: *Deliciae fictiles III*. Proceedings of the International Conference held at American Academy in Rome (7th-8th November 2002), edited by Ingrid Edlund-Berry, Giovanna Greco and John Kenfield. Oxford: Oxbow Books, 2006, pp. 210-221.
- Stopponi 2007a = Simonetta Stopponi. *Notizie preliminari dallo scavo di Campo della Fiera*. «Annali della Fondazione per il Museo C. Faina», XIV (2007), pp. 493-530.
- Stopponi 2007b = Simonetta Stopponi. *Etruria e Roma. Il tempio ritrovato fra archeologia e storia*. Prolusione tenuta in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico 2006/2007 dell'Università di Macerata. Macerata, 2007, pp. 26-37.
- Stopponi 2009 = Simonetta Stopponi. *Campo della Fiera. Nuove acquisizioni*. «Annali della Fondazione per il Museo C. Faina», XVI (2009), pp. 425-478.
- Stopponi 2011 = Simonetta Stopponi. *Campo della Fiera at Orvieto: new discoveries*. In: *The Archaeology of Sanctuaries and Ritual in Etruria*, edited by Nancy Thomson De Grummond, Ingrid Edlund-Berry, «JRA», suppl. ser., 81, pp. 16-43.
- Stopponi, Giontella c.s. = Simonetta Stopponi, Claudia Giontella. *Un deposito votivo del santuario di Campo della Fiera ad Orvieto*. III Convegno Internazionale dell'Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri (Perugia-Gubbio, 21-25 settembre 2011), in corso di stampa.



Fig. 2. Il settore centrale dello scavo con le strade basolate



Fig. 3. L'altare monolitico in tufo (a sin.) e l'altare/donario in trachite (a des.)



Fig. 4. Il *thesaurus* con le monete in corso di scavo



Fig. 5. La struttura quadrangolare con il grande masso naturale



Fig. 6. La chiesa di S. Pietro *in Vetere* (o *Vetera*)



Fig. 7. Ceramica attica figurata



Fig. 8. La base iscritta con dedica alle *Thuschva*

JOURNAL OF THE DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE

University of Macerata

Direttore / Editor

Massimo Montella

Texts by

Giuseppe Capriotti, Fabio Donato, Patrizia Dragoni, Andrea Fantin,
Valentina Ferraro, Enrica Gilli, Claudia Giontella, Ana Konestra,
Umberto Moscatelli, Tonino Pencarelli, Francesco Pirani, Elisa Ravaschieri,
Pierluigi Sacco, Patrizia Silvestrelli, Simone Splendiani, Emanuele Teti,
Sonia Virgili, Anna Maria Visser Travagli

www.unimc.it/riviste/index.php/cap-cult

eum edizioni università di macerata

ISSN 2039-2362

